

# “LA DONNA DEL MARE”

---

Henrik Ibsen

Giunta Nicole a.a. 2024-2025



## HENRIK IBSEN: VITA, POETICA, INFLUENZA

---

Henrik Johan Ibsen nasce a Skien, cittadina norvegese, il 20 marzo 1828. Cresce in una famiglia borghese che conosce un improvviso declino economico: questa esperienza di caduta sociale segna profondamente la sua sensibilità e ritorna spesso nei suoi drammi.

Dopo un apprendistato come farmacista, si avvicina al teatro a vent'anni, collaborando con teatri locali e cominciando a scrivere i suoi primi drammi di ispirazione romantica e storica. Nel 1851 si trasferisce a Bergen, dove diventa drammaturgo stabile del teatro cittadino, imparando i meccanismi della scena. Dal 1864 inizia un lungo esilio volontario tra Italia e Germania, che durerà quasi trent'anni: qui, lontano dalla Norvegia, sviluppa la sua poetica e trova riconoscimento internazionale.

Nel 1891 rientra stabilmente in patria come autore consacrato e personalità pubblica. Muore a Christiania (oggi Oslo) il 23 maggio 1906.

Il percorso creativo di Henrik Ibsen si può leggere come una lunga trasformazione, quasi un viaggio interiore che accompagna anche le grandi trasformazioni della società europea di fine Ottocento. La sua produzione non è mai lineare: procede per svolte radicali, ognuna delle quali apre una nuova stagione del suo teatro.



## LE FASI DELLA PRODUZIONE

---

### Gli ultimi anni

Negli ultimi drammi, con come Quando noi morti ci destiamo (1899), Ibsen sembra chiudere il suo percorso tornando a un tono allegorico e crepuscolare. È un teatro che guarda indietro, quasi una sintesi della sua ricerca: la vita appare come un'opera incompiuta, segnata da rimpianti e da possibilità mancate.

### Drammi storici e romantici (fino al 1863)

Ibsen muove i primi passi nel solco del Romanticismo e del teatro storico. Le sue opere giovanili sono intrise di mitologia nordica, leggende popolari e figure eroiche: drammi come Catilina (1849) o La pretesa al trono (1863) cercano di dare voce a un'identità nazionale norvegese, in un Paese che stava ancora definendo se stesso culturalmente.

Questa fase è segnata da un immaginario epico, quasi visionario, che mescola storia, mito e riflessione politica. Ma già qui si intravede l'interesse di Ibsen per i destini individuali intrappolati in forze più grandi di loro, tema che diventerà centrale in tutta la sua opera. tormentati, lacerati tra desiderio e dovere.

### Il realismo sociale e borghese (1877–1886)

Con Le colonne della società (1877) Ibsen compie una vera rivoluzione: abbandona l'epica romantica e sceglie il quotidiano. I suoi drammi si spostano dentro le case borghesi, tra salotti, uffici e studi medici. Non ci sono più re o eroi mitici, ma uomini e donne comuni, coinvolti in conflitti familiari e morali che però riflettono le grandi ipocrisie della società. È in questo decennio che Ibsen diventa il padre del dramma moderno. Opere come Casa di bambola (1879), Spettri (1881) e Un nemico del popolo (1882) smascherano il perbenismo ottocentesco, rivelando segreti familiari, malattie ereditarie, corruzioni politiche. La famiglia borghese, simbolo della stabilità sociale, diventa nelle sue mani una gabbia, un luogo di conflitti irrisolti.

### La stagione simbolico-psicologica (1888–1899)

Dopo aver portato alle estreme conseguenze il naturalismo, Ibsen sente il bisogno di spingersi oltre. Nasce così la sua fase più complessa e affascinante, in cui al dato realistico si intrecciano simbolismo, psicologia e introspezione. In drammi come La signora del mare (1888), Hedda Gabler (1890), Il costruttore Solness (1892) e John Gabriel Borkman (1896), le case borghesi si trasformano in luoghi quasi metafisici, abitati da fantasmi del passato, desideri repressi, figure enigmatiche. Qui non è più la società a costituire il centro del conflitto, ma l'inconscio, il destino e il bisogno di libertà individuale.



## LA DONNA DEL MARE

La signora del mare, rappresentata per la prima volta a Copenaghen nel 1889, segna una tappa fondamentale nella sua ricerca: qui la dimensione sociale, tanto centrale in *Casa di bambola* (1879) o *Spettri* (1881), lascia progressivamente spazio all'indagine psicologica e simbolica. Il dramma mette al centro il tema della libertà individuale e del conflitto interiore, assumendo la forma di un viaggio esistenziale della protagonista.

Ellida, la "signora del mare", è infatti il cuore pulsante dell'opera: una donna che sente di appartenere più al richiamo del mare che alle convenzioni della vita borghese. Il suo matrimonio con il dottor Wangel rappresenta la stabilità, ma anche la prigionia; l'apparizione dello "Straniero" risveglia in lei un desiderio di fuga e di abbandono. La tensione drammatica si risolve non con la trasgressione, ma con il riconoscimento di una libertà scelta e concessa: Ellida resta, ma in quanto soggetto libero.

## TEMI

Il **mare** come simbolo: elemento primordiale, misterioso e irresistibile, rappresenta la forza dell'inconscio, il richiamo dell'ignoto e della libertà.

**Libertà e vincolo:** il dramma riflette sul matrimonio e sulle convenzioni sociali, chiedendosi se l'amore possa esistere senza la libertà dell'individuo.

**L'inconscio e la memoria:** lo Straniero incarna l'irrisolto, il trauma, il desiderio represso che ritorna.

**Simbolismo naturalista:** Ibsen intreccia il dato realistico (la vita borghese norvegese) con il simbolo (il mare, la luce, la malattia, il corpo femminile).

**Il femminile ibseniano:** Ellida si inserisce nella galleria delle grandi figure femminili ibseniane, donne in bilico tra sottomissione e emancipazione (Nora).

## IPERTESTO E CONTESTO STORICO-ARTISTICO

Alla fine dell'Ottocento, l'Europa attraversa una crisi di valori: l'industrializzazione e l'urbanizzazione mettono in discussione il ruolo della famiglia tradizionale, mentre le prime istanze femministe chiedono diritti e riconoscimento. Ibsen, pur non dichiarandosi mai militante, diventa un punto di riferimento per i movimenti di emancipazione, soprattutto attraverso le sue eroine.

Dal punto di vista artistico, *La signora del mare* si colloca in una stagione di passaggio:

Naturalismo e realismo (Zola, Strindberg, Čechov) forniscono a Ibsen strumenti drammaturgici di precisione.

Simbolismo europeo (Mallarmé, Maeterlinck) affiora nelle sue atmosfere, nei richiami al destino, all'invisibile e all'inconscio.

Psicologia moderna: il dramma anticipa Freud, dando corpo a desideri repressi e dinamiche inconsce.

## ELLIDA WANGEL

Protagonista, legata visceralmente al mare. È combattuta tra dovere e desiderio, tra sicurezza e libertà. La sua tensione la rende personaggio simbolico, quasi mitico.

## IL DOTTOR WANGEL

Marito di Ellida, medico borghese. Rappresenta razionalità, stabilità, cura, ma anche prigionia e convenzione.

## LO STRANIERO

Figura ambigua, minacciosa e seducente. Non ha nome, perché è simbolo del richiamo dell'ignoto e del destino.

## BOLETTE, ILDA E ARNHOLM

Personaggi secondari che riflettono diverse forme di rapporto con l'amore e la libertà, spesso in contrapposizione al dramma di Ellida.



## SVILUPPO DRAMMATURGICO

---

Il dramma in cinque atti procede come un crescendo psicologico e simbolico:

**Introduzione:** ambientazione nella cittadina norvegese, vita quotidiana, primi segni della malinconia di Ellida.

**Conflitto latente:** si avverte il richiamo del mare, emergono tensioni nel rapporto con Wangel.

**Rivelazione:** Ellida confessa il suo passato legame con lo Straniero, promessa di un patto segreto.

**Ritorno dello Straniero:** la minaccia diventa concreta, il desiderio riaffiora con forza.

**Scioglimento:** Wangel concede ad Ellida la libertà di scegliere; lei decide di restare, ma come donna libera.

La forza del testo è che non si risolve con un colpo di scena esterno, ma con un atto di consapevolezza interiore.

I MARINAI TORNANO TARDI - MURUBUTU

STROFA 2

STROFA 1

Quand'è che mi porti con te? **Voglio vedere quello che vedi"**  
 Gli aveva chiesto appena dopo le nozze  
 Nonostante il mal di mare che le torceva le reni  
 Lo avrebbe seguito su tutte le rotte, tutte le volte  
 E quando lui tornava dai viaggi di notte  
 Avvicinando lo scafo e parlando al Libeccio.

Lei lo avvistava dalla finestra interrogando la coltre

Da cui si vedeva l'arrivo e l'attracco del peschereccio  
 E nonostante i trent'anni che parevano un'era lei  
**Lo attendeva ancora alla sera, svaniva l'intera candela**

E non sai mai quando torna chi lavora nel mare  
 Quando ti abitui all'assenza, rieccholo lì che compare

Erimaneva in attesa del suo sorriso frugale  
 Come se l'acqua ed il sale lo trattenessero in zone lontane  
 E ogni volta chiedeva: "E questa volta che fai?"  
 Forse era una domanda scema, una cantilena che diceva:

[Ritornello]  
 Resti o vai? Che fai? Che fai?  
 Resti? Quando taci a cosa pensi?  
 O vai? **Il nostro amore è di silenzi**  
 Che fai? Cara mia ma dove guardi?  
 Che fai? **I marinai tornano tardi**

Decorava la tavola bianca con qualche fiore del posto  
 Al centro un vaso d'acqua e dentro un ramo di bosso  
**Apparecchiava sempre per due con il mare di sfondo.**  
**Con l'occhio allenato a cogliere tutti i movimenti nel porto**

Poi finalmente eccolo apparire, la punta di un monte  
 Appoggiato coi gomiti alla balaustra del ponte  
 La luna riversava sull'acqua piatta una luce rifratta

Che scendeva calma carica di polvere d'ovatta  
 Sicché lui le raccontava ciò che aveva visto fra le onde:  
 La costa di rocce che si stende fra Genova e Tolone

O il manto bianco alle falde delle Azzorre  
 Le baracche di zinco imbiancate di calce nel meridione  
 Le zagare esplodono ovunque ad aprile.

**Ma tu non farti ingannare le parole sanno come tradire**

Questo è un mestiere pessimo, qualche scorcio colpisce  
 Per il resto è solo fatica e una solitudine che annichisce

"Prendo in prestito i tuoi occhi", disse lei scortese  
**Il velo del vento lambiva le vie del paese**  
**E si portava via le sue speranze di stare insieme**  
**Le riportava la speranza di poterlo rivedere fra un mese**

Resti o vai? Che fai? Che fai?

STROFA 3

Poco tempo e partiva, lo vedeva sparire all'aurora e  
 Lei seduta in poltrona lo immaginava intagliare la bruma

Verso porti e moli, a trenta nodi, nuovi soli  
 Oppure lottare contro muri furiosi di schiuma  
 E sarebbe tornato, sì, sarebbe tornato

E sarebbe riuscito a stupirla ancora  
 Come l'ultima volta che tornato a tarda ora  
 Le aveva portato in regalo un vestito da sposa di Cefalonia

**"Sempre via suo marito eh? Beato lui che viaggia"**

Dicevano le donne salutandole sulla terrazza  
 E lei che annuiva pulendo il parapetto di ferro  
 Su cui il vento lasciava sempre un leggero velo di sabbia

Si era abituato il paese di pochi focolari  
**A vederla in attesa**, qualche turista chiedeva ai locali:  
 "Cosa fa quella vecchia alla sera con gli occhi sul porto?"

Rispondevano: **"Aspetta che il marito torni dal mare, dal mare"**

**Sono dieci anni che è morto." =**

Immagine

## CONCEPT

---

La scenografia per **La signora del mare** nasce dall'idea di un ambiente dominato dal **ghiaccio** e dalla sua progressiva trasformazione. L'obiettivo è rendere visibile, attraverso lo spazio scenico, il percorso interiore di Ellida: dal gelo dell'inquietudine e dell'estraneità fino allo scioglimento che coincide con la presa di coscienza e la libertà.

Lo spazio è inizialmente caratterizzato da un **bianco glaciale**, interrotto da **colori accesi** che rimandano alle tipiche case norvegesi. Questa scelta cromatica genera un contrasto tra immobilità e vitalità, sospensione e vita domestica, sottolineando il senso di attesa che pervade l'opera.

I materiali principali di riferimento sono il ghiaccio e la roccia: ciò permette di tradurre in elementi visivi e astratti la trama cristallina, reticolare e fragile di queste materie. Da questa osservazione deriva un linguaggio scenico fatto di trasparenze, superfici riflettenti e geometrie irregolari.

L'ambiente scenico è pensato come sensoriale: vento e freddo avvolgono lo spettatore, mentre i suoni ovattati di ghiaccio e neve amplificano la percezione di sospensione. Lo spazio è così congelato in un tempo fermo, dove il ritmo rallenta e tutto sembra in attesa di uno scioglimento.

Un ruolo importante è affidato alle culture di ghiaccio, realizzate attraverso effetti di luce e colore. Le proiezioni o le superfici trasparenti rivelano un reticolo astratto, che richiama il ghiaccio osservato. Questo elemento scenico agisce come metafora visiva del conflitto interiore di Ellida: una struttura rigida che progressivamente si dissolve.

Infine, la scenografia prevede l'uso di una botola, dalla quale escono elementi distintivi dell'interno della casa.

Per completare il progetto visivo, la ricerca si è concentrata sugli interni delle case norvegesi di fine Ottocento e su immagini di ambienti naturali, ghiaccio e mare, da utilizzare come riferimenti iconografici nella presentazione.

WORD CLOUD

vapore

cuore

lontano

acqua

moglie

anima

aria

libera

occhi

paura

nave

fiordo

nostalgia

ricordo

desiderio

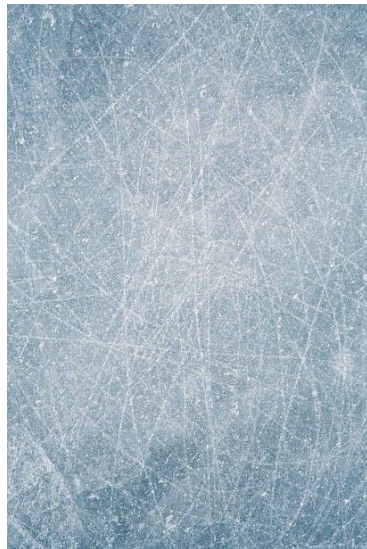
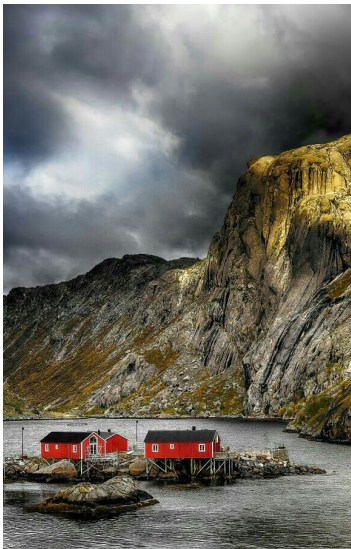
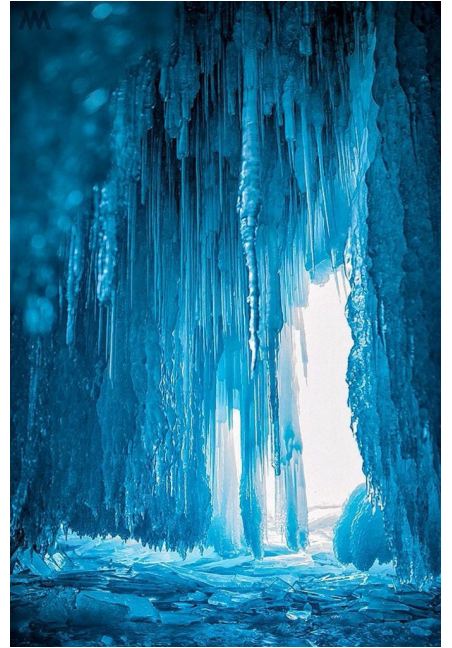
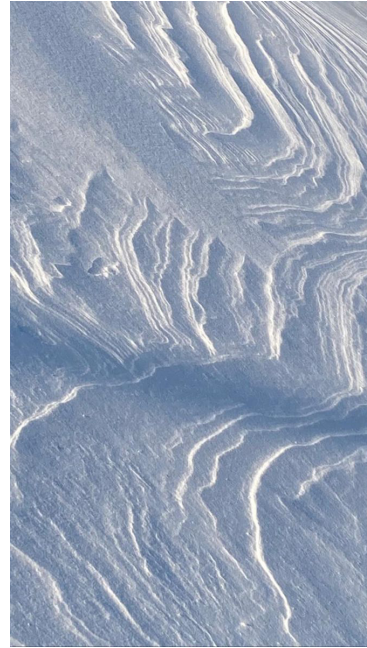
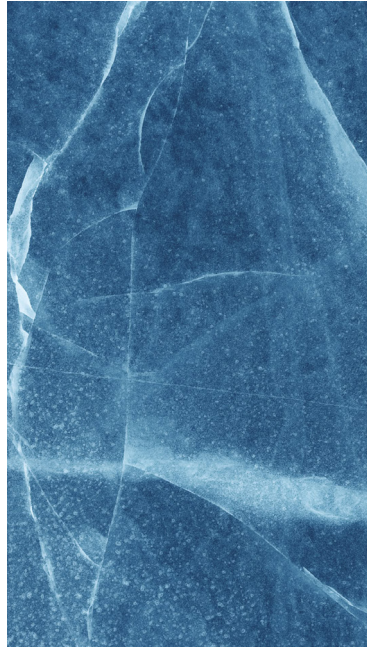
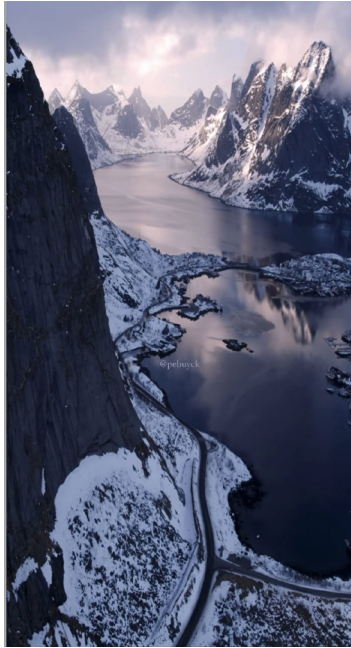
vita

mare

terrore

terribile

MOODBOARD





GHIACCIO "GROTTA"

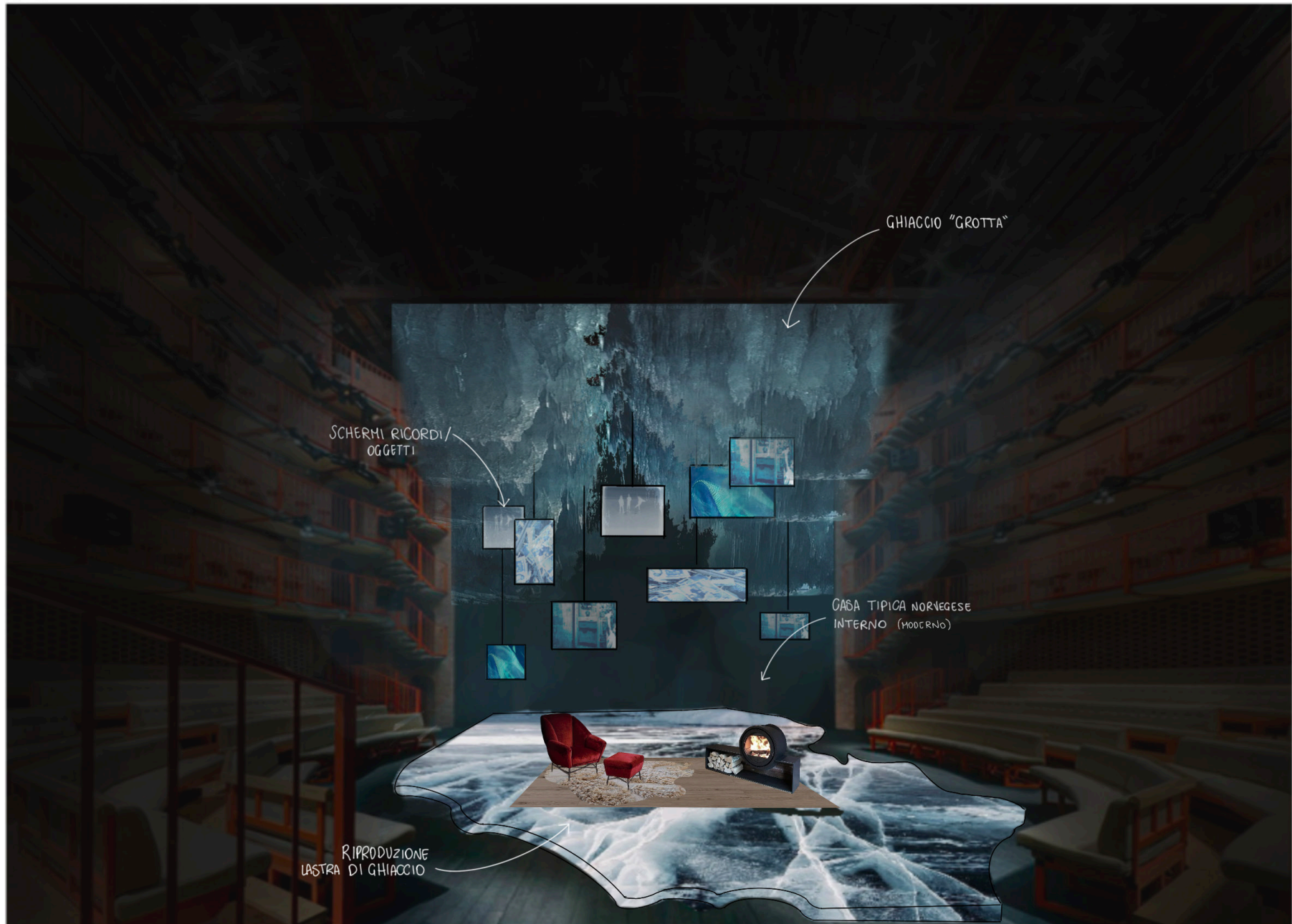
SCHERMI RICORDI/  
OGGETTI

ROCCIA

CASA TIPICA NORVEGESE

"ACQUA"

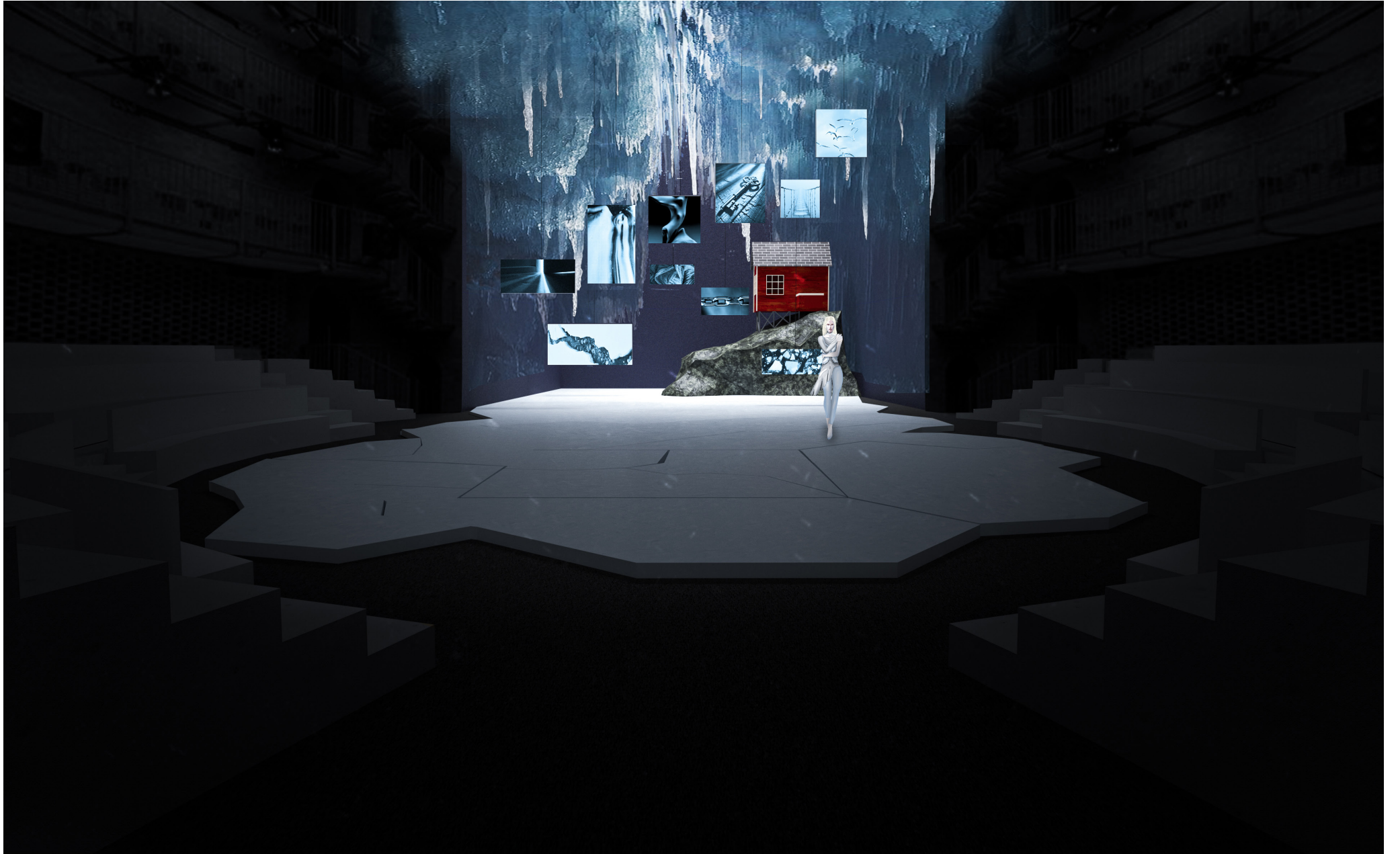
RIPRODUZIONE  
LASTRA DI GHIACCIO

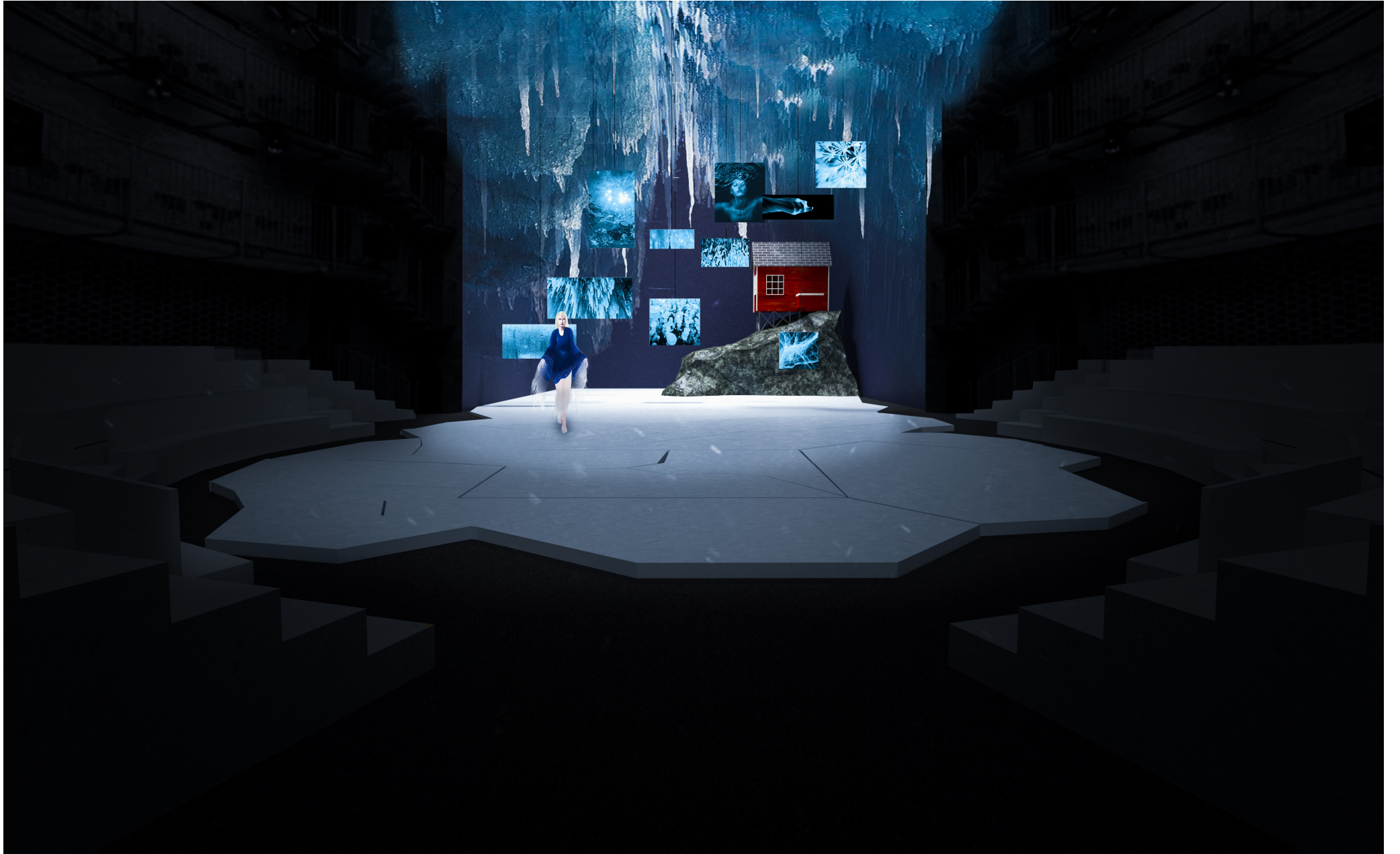


BOZZETTI DEFINITIVI













## ELLIDA

Moglie del dottor Wangel, Ellida è una figura enigmatica e poetica, profondamente legata al mare, che rappresenta per lei sia libertà che inquietudine. La sua lotta interiore è il fulcro dell'opera.

### **Temi:**

Il conflitto tra libertà e responsabilità.

Il mare come simbolo di passione, desiderio e fuga.

La ricerca dell'identità e dell'autodeterminazione.

Ellida sente il richiamo del mare, della libertà e dell'avventura, ma teme di perdere la sicurezza e l'amore del marito. Lotta tra il desiderio di seguire lo Sconosciuto e il bisogno di restare con la sua famiglia.

Dall'inizio, dove è intrappolata nel suo conflitto interiore, alla fine, quando trova una forma di libertà accettando la sua vita presente.

### **Caratteristiche psicologiche:**

Sensibile, malinconica e spesso tormentata dai ricordi del passato.

Ha un senso di estraneità rispetto alla vita domestica e al matrimonio.

Ossessionata dal misterioso Sconosciuto, simbolo del richiamo della libertà e delle passioni.

**Dottor Wangel:** Marito amorevole ma incapace di comprendere appieno il tormento di Ellida.

**Sconosciuto:** Incarnazione di un amore proibito e idealizzato, che rappresenta il mare e l'ignoto.

**Figlie del dottor Wangel:** Rappresentano il mondo domestico, che Ellida fatica a integrare nella sua vita.

## GHIACCIO

---

Donna in bilico tra dovere e desiderio.  
Attratta dall'ignoto, dalle passioni e dalle forze interiori.  
In conflitto con la morale borghese, fatta di stabilità e sicurezza.  
Il suo conflitto interiore è tra logica e desiderio.

### Il ghiaccio come simbolo

**Esteriormente:** apparenza borghese, controllata, fredda.

**Interiormente:** fragilità, attrazione verso il mare e l'ignoto.

Porta con sé un'innaturalità che non può reggere a lungo, psicologicamente in conflitto con la natura/mare.

Ghiaccio simboleggia la freddezza, autocontrollo, rigidità.

Processo di trasformazione: il ghiaccio si scioglie; ritorno alla dimensione fluida (acqua/mare).

Dualità con l'acqua:

Ghiaccio come immobilità, vincolo;

Acqua come libertà, flusso vitale.

Sintesi: "*processo di scongelamento emotivo e spirituale*".

Evoluzione drammaturgica (ghiaccio / acqua)

Inizialmente non sente il freddo, è inconsapevole.

All'apparenza moderna, diversa dagli altri, ma distaccata.

Con il procedere della vicenda, il ghiaccio si scioglie: diventa più consapevole quindi si copre, si adegua progressivamente agli altri personaggi. Alla fine: stile e abiti simili agli altri (integrazione).

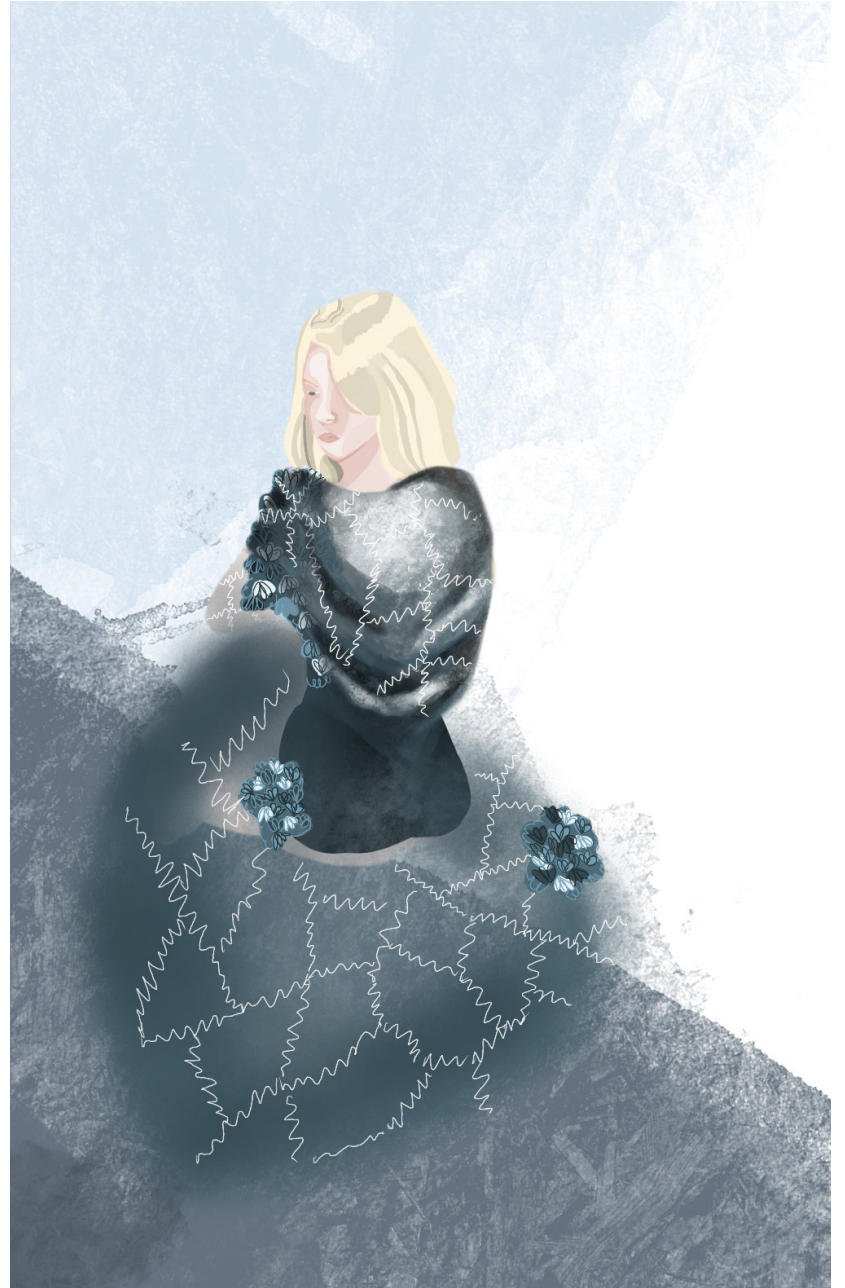
Ghiacciata (quando esce dal mare).

Coperta da ghiaccio che progressivamente si scioglie (durante la storia).

Coperta come gli altri, in pelliccia (alla fine).

COSTUMI

---







**Io appartengo al mare, come le alghe appartengono al mare. Se mi strappate via, muoio.**

Ellida